



LUNA
c'è posta per te

GIUGNO-AGOSTO 2019

IL COLLEZIONISTA

**BOLAFFI
EDITORE**



Poste Italiane Spa - sped. A.P.
d.l. 353/03 art. 1, cm. 1, DCB TO
n. 3 GIUGNO-AGOSTO 2019 (1075)
trimestrale - € 10

ATTENTI A QUEI DUE!



La ricostruzione del frammento di lettera indirizzata a Sebastiano Cultrera Ascenzo di Montesano, a Siracusa, affrancata con i due francobolli azzurri da mezzo grano nella tonalità azzurra, gli unici esistenti. Quello di sinistra fu successivamente asportato.

Anagrafica e tracciabilità dei pezzi vip. Come i due errori di colore del mezzo grano di Sicilia. Di Paola Morelli

Per le grandi gemme della filatelia internazionale è quasi sempre possibile tracciare l'intera catena di passaggi di mano, con i nomi di tutti (o quasi tutti) i proprietari e l'esborso finanziario sostenuto in ogni transazione. Infatti nella maggioranza dei casi questi oggetti del desiderio sono stati ceduti e acquistati tramite aste pubbliche. Non altrettanto semplice è invece tracciare il pedigree delle rarità filateliche italiane, perché fino alla fine del secolo scorso la maggior parte delle transazioni avveniva per trattativa privata o attraverso pochi e importanti mercanti filatelici. Per questo è stato complicato, avventuroso e tuttavia, nonostante gli sforzi, ancora in parte lacunoso, seguire le tracce dei due soli esemplari noti del mezzo grano errore di colore di Sicilia attraverso le loro comparse negli album dei collezionisti.

Premessa storica

I francobolli dei Borbone emessi per la Sicilia furono gli ultimi degli stati preunitari: vennero distribuiti solo dal primo gennaio 1859, appena sedici mesi prima dello sbarco di Garibaldi e poco più di due anni prima

dell'annessione del regno delle Due Sicilie all'Italia che andava unificandosi sotto i Savoia. L'incisione del profilo del sovrano, Ferdinando II, fu eseguita da uno dei più famosi artisti dell'epoca, **Tommaso Aloysio Juvara**. Con **ottimi risultati**: i filatelisti giudicano i francobolli siciliani i più belli del mondo tra quelli realizzati agli albori della filatelia. I valori previsti erano sette: mezzo grano arancio, 1 grano bruno ruggine, 2 grana azzurro tenue, 5 grana rosa carminio, 10 grana azzurro cupo, 20 grana grigio ardesia e 50 grana lacca bruno. Erano stampati su carta bianca priva di filigrana e per rendere le contraffazioni più difficili furono scelte tonalità di colore particolari e inchiostri preparati ogni volta artigianalmente. Questo procedimento ha dato origine a una **vasta gamma di tonalità** cromatiche per ogni taglio. Anche perché, dopo la stampa di un valore, non sempre le tavole venivano pulite perfettamente e i residui di colore influenzarono così le inchiostrazioni successive della stessa plancia.

È stato complicato, avventuroso e tuttavia, nonostante gli sforzi, ancora in parte lacunoso, seguire le tracce dei due soli esemplari noti del mezzo grano errore di colore di Sicilia.

Genesi e scoperta dell'errore

In fatto di colori si verificò anche un caso eccezionale: un **errore di colore** relativo al mezzo grano, uscito azzurro come il 2 grana invece che arancio come avrebbe dovuto essere.



Il colore ufficiale del taglio da mezzo grano era arancione.

L'esistenza di questo imprevisto tipografico fu scoperta molti anni dopo l'emissione grazie al ritrovamento nella corrispondenza di famiglia di una lettera inviata al **cavaliere Sebastiano Cultrera Ascenzo di Montesano**, a Siracusa. Il documento, con timbro di partenza da Palermo del 21 aprile 1859, era affrancato con due esemplari da mezzo grano di colore azzurro. La tariffa postale sarebbe stata di 4 grana e forse il mittente aveva creduto di assolverla applicando i due francobolli azzurri (il colore ufficiale dei francobolli da 2 grana), anche se non si può però escludere del tutto che invece l'intento fosse quello di **frodare la posta**. La tesi più accreditata tra gli esperti per spiegare la genesi dello sbaglio è che durante le operazioni di stampa fosse stato fatto un errore di colore su un foglio. I due esemplari noti sarebbero stati fra i pochi, se non gli unici, a sfuggire alla distruzione in tipografia.

Il **discendente del destinatario**, che era uno dei primi filatelisti siciliani, notò l'anomalia di colore nei due francobolli; ne staccò uno, il meno bello, custodendolo per alcuni anni nella sua collezione. Per ricostruire questa fase della vita dei due esemplari è utile la cartolina del 1892, di proprietà del giornalista filatelico belga **Vincent Schoubrechts**, membro dell'Académie Européenne de Philatélie e del board dell'International Association of Philatelic Journalists. Con la cartolina il vicesegretario del ministero delle Poste e telegrafi del regno d'Italia **Gaetano Cardinale** contattava il commerciante belga **Jean-Baptiste Moens**, offrendogli «due francobolli di rarità eccezionale, ossia un mezzo grano della posta di Sicilia azzurro chiaro e uno azzurro scuro». Precisava inoltre che erano «ben conservati, annullati e garantiti autentici. Prezzo 10 franchi ciascuno. Non sono citati nel vostro catalogo. Se interessato all'acquisto, ve li invierò per posta raccomandata». Non si ha la risposta del commerciante, ma si sa che l'esemplare sciolto passò nella raccolta del principe **Alfonso Doria Pamphili** e la lettera con l'altro esemplare fu venduta a un collezionista parigino, facilmente identificabile nel barone **Philippe Ferrari de la Renetière**. I due errori di colore, ormai separati, proseguirono su strade diverse.



L'esemplare sciolto

Nel 1899 il principe Doria Pamphili presentò il singolo all'esposizione filatelica di Manchester, dove suscitò l'attenzione di re **Giorgio V d'Inghilterra**, appassionato collezionista e iniziatore della Royal collection.

Il singolo: un pedigree in nove tappe



E proprio in Gran Bretagna il mezzo grano azzurro sarebbe approdato molti anni dopo. Lo raccontò **Enzo Diena** su questa rivista (IC 11.1961): «Il grande collezionista italiano (Doria Pamphili ndr), scomparso nel 1913, aveva disposto che i suoi francobolli venissero donati alla Royal; per un complesso di difficoltà tale suo desiderio è stato attuato con quasi mezzo secolo di ritardo. [...] In un appunto di Emilio Diena, che fu legato a don Alfonso Doria da sincera amicizia, abbiamo trovato elencate le trenta maggiori rarità contenute in quella collezione. Essa comprendeva i francobolli degli Antichi stati italiani e quelli di Italia, colonie e uffici all'estero apparsi fino al 1911.

Si tratta di trenta "pezzi" [...] che farebbero brillare di più splendida luce anche le migliori collezioni del genere oggi esistenti; e la gemma più preziosa sarebbe quel ½ grana azzurro di Sicilia. [...] Legandoli alla Royal, il principe Doria [...] ha inteso affidarli all'unica istituzione che [...] ne garantisca la devota conservazione, perché tutti i posteri potessero ammirarli e studiarli». I fatti non andarono esattamente come pensava il principe: due anni dopo la sua morte infatti la **Royal philatelic society of London**, per finanziare l'ampliamento della propria sede, affidò alla casa d'aste **H. R. Harmer** di Londra la dispersione di una parte della collezione di Doria di Antichi stati italiani e del Regno d'Italia.



L'errore di colore di Sicilia era la gemma della vendita che la Harmer di Londra fece della collezione del principe Doria Pamphili messa in vendita dalla Royal philatelic society per finanziare l'ampliamento dei suoi locali. Era stimata cinquemila sterline.

L'asta si svolse il 19 novembre 1963; l'errore di colore, che campeggiava sulla copertina del catalogo, fu acquistato per 5.000 sterline da un filatelista belga, **René Berlingin**, magnate immobiliare con una grande passione per le rarità filateliche, che possedeva già l'unico esemplare noto dell'errore di colore del 3 skilling giallo di Svezia. Proposto nuovamente all'asta nel 1984 da **David Feldman**, l'errore di colore siciliano realizzò circa 60 mila franchi svizzeri. Ricomparve in una delle raccolte del collezionista napoletano **Saverio Imperato**, che lo espose quattro anni dopo a Milano alla manifestazione internazionale Italia '98 e in altre occasioni successive, come Italiafil del 2016 a Bologna. Ancora oggi questa gemma fa parte della sua collezione (IC 3-5.2019 pp. 45-47).

L'esemplare su frammento

La lettera inviata a Siracusa, al cavaliere Sebastiano Cultrera Ascenzo di Montesano, ormai priva di un esemplare ma rimasta con quello migliore, fu tagliata e ridotta a un grande frammento, sul quale si nota



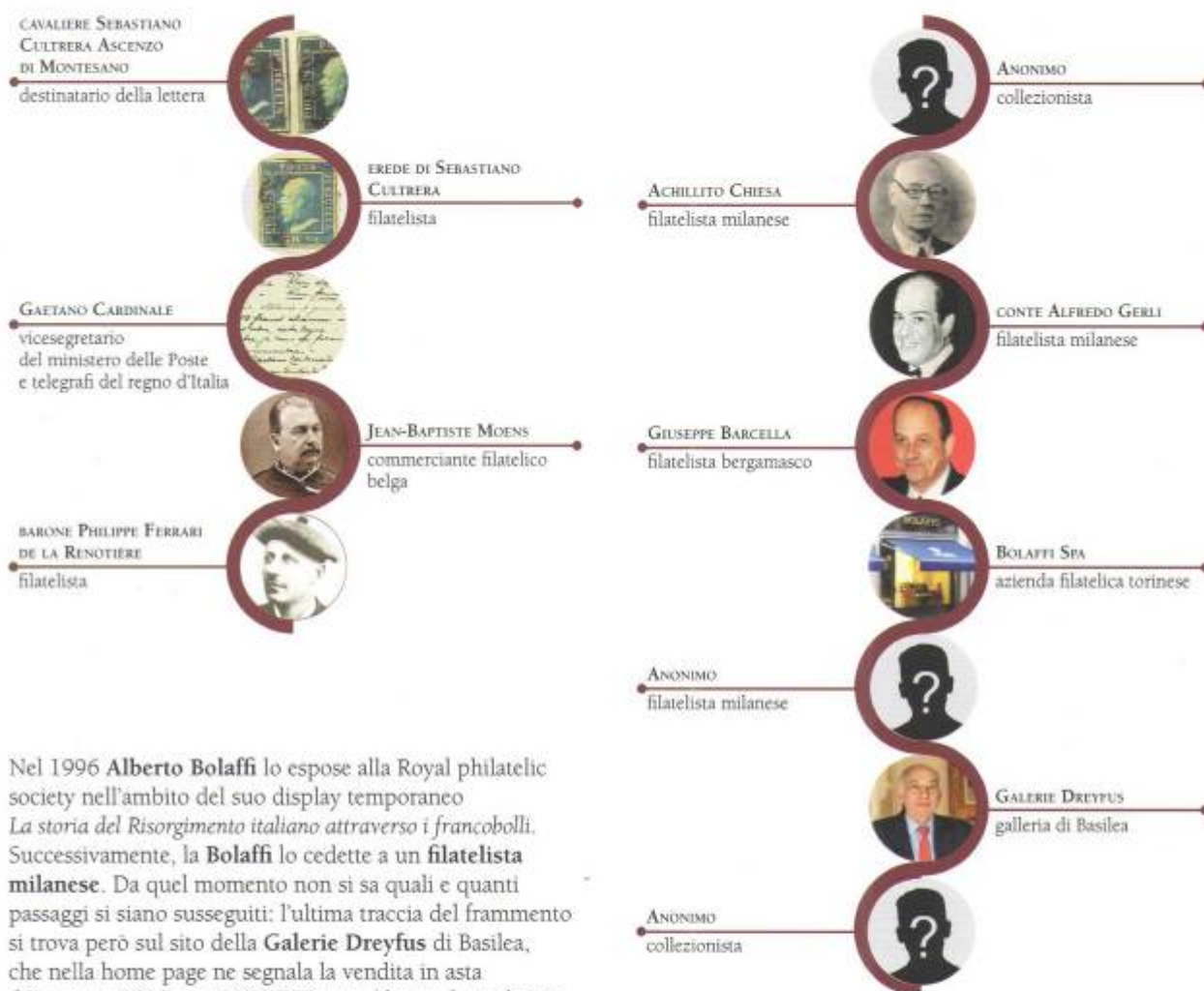
Nel 1892 il vicesegretario del ministero delle Poste e telegrafi del regno d'Italia Gaetano Cardinale offriva i due francobolli naturali al commerciante belga Jean-Baptiste Moens, a 10 franchi ognuno. La proposta era stata inviata tramite cartolina, oggi di proprietà del collezionista belga Vincent Schouberechts.

la traccia del francobollo asportato, quando e dove non si sa. Rimase per molti anni nella collezione di Philippe Ferrari de la Renotière ma, inaspettatamente, non compare nell'elenco dei lotti delle sessioni di aste che tra il 1921 e il 1929 dispersero la sua insuperabile collezione. Fu invece venduto in Svizzera, per trattativa privata, a un **collezionista** non identificato. Nel 1929 l'importante filatelista milanese **Achillito Chiesa**, considerato il maggiore collezionista italiano della prima metà del Novecento (all'esposizione di Vienna del 1911 espose 114 Croci, di cui dieci nuove, e 32 Trinacria) lo mise in mostra alla manifestazione filatelica nazionale di Torino.

Dopo la seconda guerra mondiale il frammento passò, ancora in trattativa privata, nella collezione del conte **Alfredo Gerli**, poi di **Giuseppe Barcellona**.



Il frammento: un percorso lungo e difficile



Nel 1996 **Alberto Bolaffi** lo espose alla Royal philatelic society nell'ambito del suo display temporaneo *La storia del Risorgimento italiano attraverso i francobolli*. Successivamente, la **Bolaffi** lo cedette a un **filatelista milanese**. Da quel momento non si sa quali e quanti passaggi si siano susseguiti: l'ultima traccia del frammento si trova però sul sito della **Galerie Dreyfus** di Basilea, che nella home page ne segnala la vendita in asta il 9 giugno 2011 per 1.860.000 euro (da una base di 1,5 milioni di euro). Nulla però si sa del misterioso acquirente. Da allora il prezioso pezzo non sarebbe più apparso in pubblico.



BIBLIOGRAFIA MINIMA

NINO AQUILA, *I francobolli degli ultimi re*, Giulio Bolaffi Editore, 1990; EMILIO DIENA, *A history of the postage stamps of Sicily*, Stanley Gibbons 1904, ripubblicato da Giulio Bolaffi Editore, 1969; ENZO DIENA, *Donata alla "Royal" la collezione Doria*, in *Il collezionista* 11.1961, Giulio Bolaffi Editore; ANGELO PIERMATTEI - RAFFAELE MARIA DIENA, *Continuano a far parlare quei due errori di colore*, in *Notiziario A.EL - Alberto Diena* n. 37, aprile 2017